



Si sono presentati sette giorni fa con un balzo (confermato questa settimana) nella classifica delle vendite: hanno rispettivamente 17, 29 e 41 anni; biografie e passioni, percorsi e letture per ovvie ragioni molto diverse. Abbiamo rivolto a tutti le stesse dieci domande: ciascuno aveva cinquemila battute per gestire le risposte

I tre esordienti

Cristina Chiperi ha condiviso il romanzo su Wattpad, Lucrezia Scali ha iniziato dal self-publishing, Mirko Zilahy da Donna Tartt
Chi sono gli scrittori che hanno debuttato nella top ten degli Italiani

di SEVERINO
COLOMBO

1. Si vuole presentare: età, luogo di nascita, stato civile; dove vive e cosa fa?

CRISTINA CHIPERI — Sono Cristina Chiperi, ho 17 anni e sono nata in Moldavia. Quando avevo due anni tutta la mia famiglia si è trasferita in Italia e adesso abitiamo a Padova, dove frequento il quarto anno del liceo classico «Concetto Marchesi».

LUCREZIA SCALI — Sono nata a Moncalieri, un Comune in provincia di Torino, nel 1986. Convivo con un bipede e con un simpaticissimo cane di nome Bubu nella caotica città di Torino. Gestisco un blog letterario e ho impiegato parecchio tempo nel capire cosa fare da grande. Dopo un trascorso alla facoltà di Farmacia, ho seguito il cuore per arrivare a quella di Veterinaria, e mi piace pensare di poter fare delle mie passioni un lavoro.

MIRKO ZILAHY — Sono nato il 1° maggio 1974 a Roma, dove vivo con la mia compagna e due bimbi. Ho insegnato Lingua e Letteratura italiana a Dublino e collaboro con l'Università per Stranieri di Perugia. Sono editor e traduttore letterario dall'inglese, tra i miei ultimi lavori *Il cardellino* di Donna Tartt, Premio Pulitzer 2014.

2. Che cosa racconta il romanzo? Come è nata l'idea?

CRISTINA CHIPERI — L'idea è nata mentre ascoltavo la canzone *My dilemma* di Selena Gomez. Le sue parole mi hanno ispirata a scrivere questo romanzo. Si tratta di una storia d'amore tra due adolescenti, complicata, turbolenta, piena di segreti e delusioni.

LUCREZIA SCALI — *Te lo dico sottovoce* nasce per caso e in un momento particolare della mia vita. Avevo perso il lavoro ma avevo guadagnato del tempo, più tempo per me. Così ho deciso di sfruttarlo per dedicarlo alla scrittura, e il mio cane è stato fondamentale per l'ispirazione di questa storia. Bubu è anche uno dei

personaggi del mio romanzo.

MIRKO ZILAHY — Un doloroso lutto familiare che avevo chiuso in una stanza della mia coscienza a un certo punto ha trovato un pertugio ed è riemerso, riaffermandosi mentre iniziavo a scrivere. Ed è finito nel libro. Necessariamente. L'idea per *È così che si uccide* è nata dando sfogo a quello che avvertivo come un forte desiderio di vendetta. Certo, per vendicarmi di cose che possono trovare vendetta solo tra le pagine di un libro.

È la storia di Enrico Mancini, commissario e profiler romano di fama internazionale. Mancini ha un suo modo di guardare alle cose, di considerare la vita, e possiede un doppio sguardo sulla morte. Quello professionale, freddo e tecnico, una sorta di retorica del mestiere fatta di formule burocratiche, medico-legali, procedurali e di *criminal profiling* dentro cui si trincerava per proteggersi dallo spettacolo dei corpi vittime della follia degli assassini seriali. E quello intimo, che dopo il trauma per la morte della moglie lo ha cambiato per sempre. Di colpo Mancini si riscopre fragile, afflitto da manie al limite del patologico. Un personaggio che dialoga continuamente con i suoi fantasmi interiori, e lo fa a viso aperto.

3. Come si è fatto conoscere e come ha fatto a trovare un editore?

CRISTINA CHIPERI — La storia l'ho pubblicata la prima volta su Wattpad, una community online per lettori e scrittori. Più postavo capitoli e più si aggiungevano lettori, che mi hanno spinto ad andare sempre avanti senza mollare. Sono arrivata a un buon numero di visualizzazioni, e credo che questo abbia contribuito a farmi notare dalla casa editrice *Leggeditore del Gruppo Editoriale Fanucci*, che mi ha contattata per poter trasformare la mia storia in un vero libro, o meglio in tre veri libri, dato che si tratta di una trilogia (l'uscita del secondo capitolo è prevista per il 4 febbraio).

LUCREZIA SCALI — *Te lo dico sottovoce* è un romanzo che avevo autopubblicato a marzo e che, in seguito al passaparola, è riuscito a balzare in cima alle classifiche digitali e a catturare l'attenzione di una casa editrice. Prima di lanciarmi in questa avventura mi ero documentata sui pro e contro del self-publishing, e avevo curato il romanzo in ogni suo aspetto per offrire un buon prodotto ai lettori. Oggi mi considero molto fortunata per aver firmato un contratto con la **Newton Compton** e di fare parte di questa squadra.

MIRKO ZILAHY — Un paio d'anni fa ho mandato i primi capitoli a un'agente, Laura Ceccacci. Il giorno dopo mi ha richiamato urlandomi che ero un pazzo a tenere per me un romanzo del genere! Lo ha fatto leggere al mio attuale editor, Fabrizio Cocco, a cui è piaciuto e ha voluto scommetterci.

4. Il suo libro è ai primi posti della classifica di vendite: quali sono tre aspetti del romanzo che, a suo parere, piacciono ai lettori?

CRISTINA CHIPERI — Credo che il primo aspetto importante visto il pubblico a cui si rivolge, ragazze della mia età, ma anche più piccole, dai dodici anni in su, sia la scorrevolezza nella lettura dei capitoli. Il romanzo è scritto con un linguaggio semplice, come quello che spesso si usa nelle comunicazioni sul cellulare, breve e incalzante. Il secondo, il coraggio della protagonista di andare avanti nonostante gli ostacoli che incontra sulla

sua strada. Il terzo aspetto riguarda la storia, la vita e i problemi che noi ragazzi affrontiamo tutti i giorni: la scuola, l'amicizia, gli amori che vanno e non vanno e il rapporto con i genitori, insomma tutte realtà in cui i miei lettori si riconoscono.

LUCREZIA SCALI — Trovarmi ai primi posti della classifica di narrativa italiana è per me un enorme traguardo. Non so se i «miei» punti di forza coincidono con



quelli del lettore, ma ho scelto di dare voce a un romanzo che abbraccia l'amore in tutte le sue forme, che racchiude buoni sentimenti e tocca argomenti nuovi per essere un *romance*.

MIRKO ZILAHY — Una Roma inedita, cupa, quasi vittoriana con le sue oasi post industriali che cozzano terribilmente con l'arte e la storia della capitale. Una città reale che ha la qualità diafana degli spettri e come tale rimane invisibile per chi non vuole vederla. La ricerca di una voce che si applica al genere in maniera un po' spiazzante. Una sorta di ribaltamento stilistico operato per raccontare i mausolei che affollano Roma. Il *Gazometro* è descritto come un monumento, con l'attenzione del critico a ogni dettaglio, e raccontato svelando l'energia negativa che lo anima e lo rende una specie di ibrido tra un edificio e una macchina. Di contro, il Colosseo, il monumento dei monumenti, in *E così che si uccide* assume i tratti del mostro mitologico, come se fosse un'enorme mascella di pietra spalancata. Lo stesso procedimento di inversione si ritrova quando c'è il serial killer in scena: i capitoli in cui il lettore lo segue nelle sue esecuzioni e le descrizioni della posa delle vittime sono costruiti con un'attenzione particolare alla scrittura.

L'universo emotivo che dà vita al romanzo, il motore della storia è un'espe-

rienza personale dolorosa. Un episodio amaro della mia biografia che sono riuscito a mettere al centro della vicenda e che si snoda sul duplice binario dell'amore e della morte. Elementi questi che animano tanto Enrico Mancini quanto il serial killer che si fa chiamare l'Ombra. I due protagonisti a cui ho affidato la mia parte più fragile e benevola e quella più oscura e vendicativa.

5. Come è nato l'incipit del suo romanzo? E il finale?

CRISTINA CHIPERI — La canzone di Selena Gomez che ho ascoltato quasi fino a non poterne più parla di una storia d'amore *odi et amo*, di una passione forte a cui volevo dare voce. Ho cominciato a scrivere per gioco, poi una mia amica mi ha fatto conoscere la piattaforma digitale Wattpad e ho capito che sarebbe stato il posto giusto per raccontare la storia della mia protagonista, che soffre ma ha tanta voglia di vivere. Per il resto dei personaggi mi sono ispirata a star di Vine e YouTube come Cameron Dallas e i fratelli Hayes che io e le mie amiche adoriamo. La storia è nata con questo nucleo semplice e si è sviluppata anche grazie ai suggerimenti delle lettrici che piano piano hanno cominciato a seguirmi, prima su Wattpad e poi sui miei profili Instagram, Twitter, Facebook e Snapchat... Ah sì, con alcune di loro, le mie sostenitrici fin dall'inizio, ho anche dei gruppi su WhatsApp, si potrebbe quasi dire che

lo sviluppo della trama è un lavoro di squadra, tanto che ho avuto bisogno di pagine e pagine di ringraziamenti, insomma nel mio libro ci sono anche tutte loro.

LUCREZIA SCALI — Incipit e finale sono strettamente legati. Mi piaceva dare quel tocco di magia e * continuità tra inizio e fine, perché spesso la vita è inaspet-

tata e può riservarci piacevoli sorprese.
MIRKO ZILAHY — L'incipit è nato di getto. Avevo in mente il grande *Gazometro* e un ragazzino che di notte attraversa le rovine delle officine del gas sotto la pioggia battente. Nelle orecchie avevo il ritmo dell'attacco di una favola di Oscar Wilde, *Il principe felice*. La scena finale è nata prima dell'incipit. È con me da tanti anni.

6. Qual è il suo modo di lavorare: scrive di getto o segue una scaletta? È metodico? Quando scrive? Cosa usa (computer, fogli, tablet, cellulare)?

CRISTINA CHIPERI — La storia l'ho scritta tutta di getto, senza una scaletta ben precisa. La maggior parte delle idee mi sono venute a mano a mano che scrivevo i capitoli e leggevo i commenti di chi mi seguiva. Ho sempre trovato comodo scrivere la storia dal cellulare. Scrivo piuttosto metodicamente, scuola e studio permettendo.

LUCREZIA SCALI — Ogni volta provo a seguire uno schema ma è la storia che poi decide. Non sono costante e scrivo quando ho qualcosa da raccontare, sono capace di stare anche due giorni senza riempire una pagina bianca e giorni dove il tempo sembra non bastarmi. Uso il telefono solo se mi trovo in giro e il computer è il mio fedele alleato di scrittura.

MIRKO ZILAHY — Lavoro dalla mattina presto, approfittando dell'insonnia che mi vince da quando sono papà, e continuo nel pomeriggio. Faccio una scaletta di massima, con personaggi, capitoli, progressione delle scene. Poi, quando mi metto a scrivere non la rispetto mai. Sono umorale, per cui se un giorno devo scrivere un capitolo dedicato all'indagine, mi ribello alla tabella di marcia e ne scrivo uno che mi appassio-

na di più. E sono caotico, seguo l'emozione, se mi sveglio malinconico attacco a scrivere e metto su un disco di Tenco. Riempio foglietti di appunti, ogni tanto registro un'idea fulminea, oppure mi sveglio di notte e mi annoto spezzoni di frasi che mi girano in testa.

7. Quali sono i suoi hobby e passioni? Cosa, invece, non sopporta?

CRISTINA CHIPERI — Oltre a scrivere, amo cantare, faccio parte di un coro gospel di Padova, i Summertime. E anche leggere, ovviamente. Una cosa che sicuramente non sopporto, invece, sono le

persone false e che giudicano dall'apparenza; se ne incontrano molte purtroppo.

LUCREZIA SCALI — Io sono un bradi-po per solidi principi morali, quindi mi tengo a distanza dallo sport. Ne sono quasi allergica. Però mi piace mettermi alla prova e adoro il lato artistico in tutte le sue espressioni. Non sopporto l'ordine e chi mastica rumorosamente e con la bocca aperta.

MIRKO ZILAHY — Mi piacciono il pal-lone, l'Irlanda e la birra scura. Adoro i cantautori italiani degli anni Sessanta-Settanta e sono un grande fan degli Iron Maiden. Non sopporto i gesti di violenza gratuita e l'indifferenza che generano.

8. Che cosa legge? E che cosa guarda? Quali generi preferisce? Che serie tv segue? Quali film ama?

CRISTINA CHIPERI — Mi piacciono le storie d'amore e i fantasy, come *Hunger Games* di Suzanne Collins oppure *Città di carta* di John Green. Amo tantissime serie televisive, ma le mie preferite in assoluto sono *Reign*, *Teen Wolf* e *The Vampire Diaries*. Un film che ho trovato semplicemente spettacolare è *Le parole che non ti ho detto* (1999), diretto da Luis Mandoki. Il soggetto del film è tratto dall'omonimo romanzo di Nicholas Sparks.

LUCREZIA SCALI — Sono una lettrice che sceglie spesso i libri in base all'umore e al momento, anche se devo dire che leggo davvero di tutto. Ci sono periodi che mi fisso con un genere e non voglio leggere altro, cosa che mi è successa di recente dopo *La verità sul caso Harry Quebert*. Non seguo molto i programmi in tv, e sono capace di stare giorni interi senza accendere il televisore. Guardo volentieri le serie tv e la mia preferita di sempre è *Grey's Anatomy*; ultimamente ho una dipendenza da *Quantico* e *The 100*.

MIRKO ZILAHY — Amo la letteratura inglese, americana e irlandese. Guardo pochissima tv. Ultimamente ho visto qualche serie come *True detective*, *The Leftovers* e *Les Revenants*. Mi piace lo sguardo che hanno registi come Leone e Argento, Monicelli, Hitchcock e Nolan.

9. Quali sono i suoi modelli letterari?

CRISTINA CHIPERI — Adoro John Green, ogni volta che leggo un suo libro non riesco a smettere, le sue pagine mi catturano.

LUCREZIA SCALI — Leggendo tanto ho scoperto numerosi autori, sia italiani che stranieri, che stimo profondamente e che sono fonte di insegnamento. Nel panorama italiano posso citare nomi come Niccolò Ammaniti, Sara Rattaro, Andrea Vitali, Diego De Silva, mentre di stranieri direi J. K. Rowling, Joyce Carol Oates, Paullina Simons.

MIRKO ZILAHY — Rileggo continua-



mente i miei classici: Oscar Wilde, Bram Stoker, Edgar Allan Poe, Carlo Emilio Gadda, Tommaso Landolfi e Giorgio Manganelli. Tra i thrilleristi mi sento vicino a Shane Stevens e Jo Nesbø.

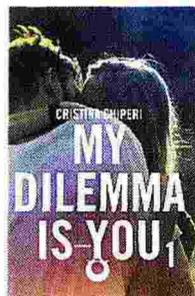
10. Una citazione che la rappresenta o un motto che condivide?

CRISTINA CHIPERI — «Ti criticheranno sempre, parleranno male di te e sarà difficile che incontri qualcuno al quale tu possa piacere così come sei! Quindi vivi, fai quello che ti dice il cuore, la vita è come un'opera di teatro, ma non ha prove iniziali: canta, balla, ridi e vivi intensamente ogni giorno della tua vita prima che l'opera finisca priva di applausi» (Charlie Chaplin).

LUCREZIA SCALI — Pochi mesi prima di autopubblicare il mio romanzo, mi sono imbattuta in una foto su Facebook che recitava «Lotterò, l'otterrò, lo terrò»... da quel momento è diventato un po' il mio motto portafortuna e un pensiero da condividere ogni giorno.

MIRKO ZILAHY — *In tristitia hilaris, in hilaritate tristis* (ilare nella tristezza e triste nell'ilarità, Giordano Bruno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRISTINA CHIPERI
My dilemma is you 1
FANUCCI
Pagine 320, € 14,90
L'autrice

Cristina (Stefan Voda, Moldavia, 1998), studentessa, frequenta il quarto anno al liceo classico «C. Marchesi» di Padova



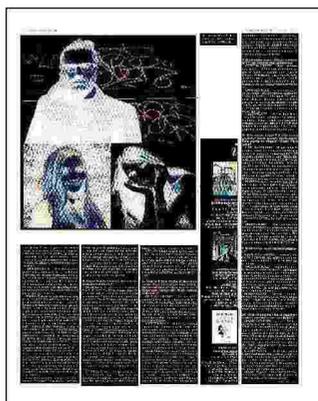
LUCREZIA SCALI
Te lo dico sottovoce
NEWTON COMPTON
Pagine 288, € 9,90
L'autrice

Lucrezia Scali (Moncalieri, Torino, 1986) è iscritta alla facoltà di Medicina Veterinaria. Blogger e scrittrice, dal 2012 gestisce il blog «Il libro che pulsa», il suo sito è www.lucreziascali.it



MIRKO ZILAHY
È così che si uccide
LONGANESI
Pagine 420, € 16,40
L'autore

Mirko Zilahy (Roma, 1974) è editor e traduttore. Cultore di Lingua e Letteratura inglese l'Università per Stranieri di Perugia, ha tradotto *Il cardellino* (Rizzoli) di Donna Tartt





Qui accanto: Mirko Zilahy.
Sotto, da sinistra: Cristina
Chiperi e Lucrezia Scali

